

l'Unità  
del lunedìAVVENIMENTI SPORTIVI - l'Unità  
del lunedì

SI E' CONCLUSA IERI ALL'ARENA DI MILANO L'APPASSIONANTE CORSA A TAPPE ITALIANA

## TRIONFO DI NENCINI NEL 40° "GIRO,"

## A Rik Van Steenbergen l'ultimo traguardo

Rik ha imposto il suo sprint a Poblet, Maule e tutto il gruppo - Nencini oltre che atleta completo è stato anche abilissimo stratega: gran parte del successo infatti, Castone lo deve all'aver saputo mettere l'un contro l'altro Bobet e Gaul per poi batterli entrambi - Il "Giro," ha rivelato un altro campione: Baldini

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO. 9. — Gridiamo il nostro entusiasmo e la nostra gioia!

Il caro, formidabile, meraviglioso Nencini è riuscito a spezzare la catena di sconfitte, che pareva dovesse strangolare il ciclismo di casa nostra. Erano venute, queste sconfitte, una dietro l'altra, previste e impiantate, avviliti e costernazione. Vincevano tutti; vincevano i belgi, vincevano i francesi, gli spagnoli, gli olandesi. Noi no, mai!

Dalle grandi corse di primavera, in Italia, in Francia e nel Belgio, gli atleti d'Italia tornavano con le pive nel sacco.

Crisi.

I nostri non sapevano più correre. I nostri erano frusti. I nostri erano in gara per far niente. Gli ordini d'arrivo delle corse in linea e a tappe, erano umilianti, per noi e si partiva per il "Giro" che, fioco, fioco, era il lumino delle nostre speranze. L'avvio della gara pareva confermare che, sì, gli atleti d'Italia erano malandati assai. Bobet e Gaul comandavano il gioco; e anche i traguardi di tappe ci parevano proibiti: Van Steenbergen e Poblet vincerevano, rincasavano. I capitani della nostra pattuglia andavano a caccia di fagioli, si trovavano un guanto matto a mettersi nel succo fra di loro; qualcuno si perdeva, e qualche altra ventura colpito dalla jolla.

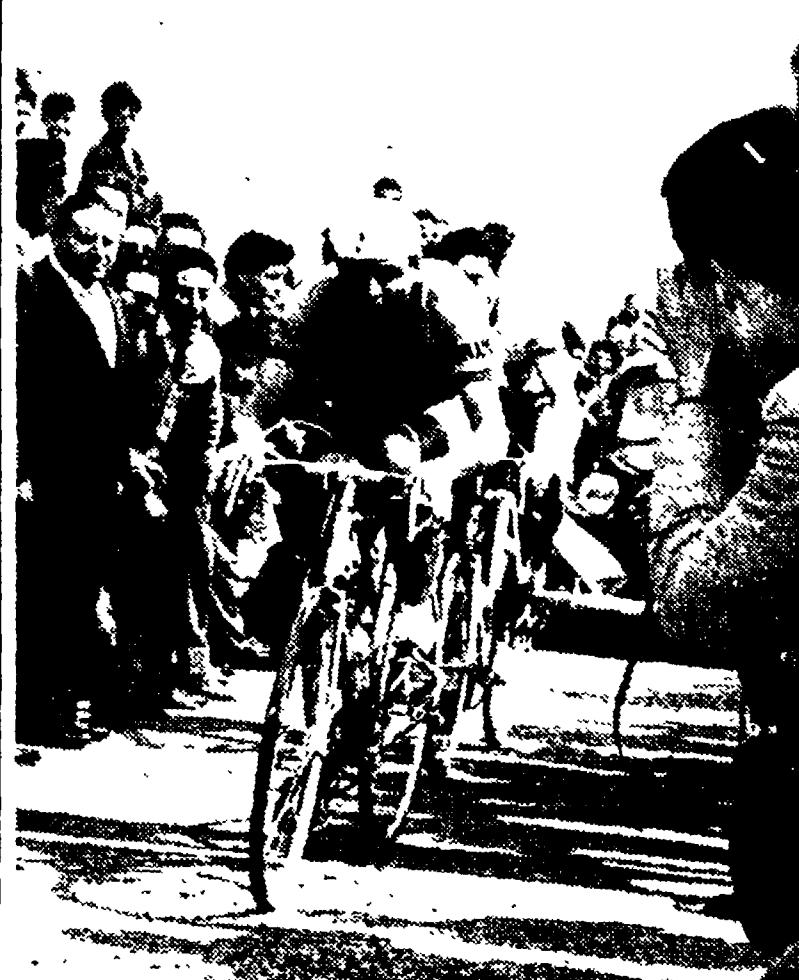
La delusione cominciava a farci velo, perché anche i più giovani si smarrivano. Così, spesso ci dimenticavamo di Baldini; e così non seguivano con la dovuta attenzione il forte, furbo, intelligente camminare di Nencini.

Già il Bobet pareva padrone del campo; e il Gaul, che aveva forzato un paio di volte soltanto, doveva ancora arrivare sul suo terreno preferito: le montagne.

Preoccupazioni e paure. Nencini, però, ogni giorno di più si faceva gallardo. E Baldini, ogni giorno di più, acquistava peso: il campione del mondo dell'ore aveva preso coraggio, spandendo nella corsa contro il tempo fra i battuti c'era anche Bobet.

Ma era lassù, sul Gran San Bernardo, che la fucola della speranza tornava a splendere con una luce viva, a quota 2746, Nencini segnava Bobet, Gaul, Geminiani. Non una di queste scommesse, piazza si portava, poi, sulle ruote dei campioni che si poneva fottosso per il "Giro" un gioco esclusivo.

Il «no» di Nencini era risoluto; il «no» di Nencini era accompagnato dal punto esclamativo del coraggio e della potenza. Nencini non mollava. Nencini aveva sempre una faccia asciutta stritata; i suoi nervi, come i suoi muscoli, erano pronti; nella



ERCOLE BALDINI: il terzo uomo dopo Nencini e Bobet

nobile compagnia anche Nencini diceva la sua, sul piano e in salita, in discesa. Scattava Bobet, e Nencini si alzava sui pedali: la bicicletta di Nencini pareva spinta da un vento che la faceva camminare sciolta, leggera, elegante. La sua azione era continua e svelata.

Bobet pretendeva di vincere.

E così Gaul.

Si capisce che l'uno e l'altro dovranno darsi battaglia. E Nencini si dichiarò pronto: sarebbe stato sul chi va là, per approfittare della situazione.

In montagna, su quella biesetta montagna che è Campo di Fiori, vincerà Gaul, che farà saltar dalla posizione Bobet.

Nencini, però, non mollava. E malgrado i 20° di pena, continuava a recitare una parte di protagonista.

S'era dimostrato agile e potente, e s'era dimostrato coraggioso: Nencini doveva ancora dimostrarlo e furbo, un po' di tappe.

Nencini aveva capito che con l'asturio si poteva demolire e Bobet, e Gaul. Così, prima scattò con Bobet, e poi scattò con Gaul. Il quale, Gaul, proprio nel corso, dove si sarebbe dovuto esaltare, crollava. E un distratto, Gaul; e pareva a caro prezzo la sua scommessa: si fermò a far «pipi», e cadde nella trappola che Bobet e Nencini avevano teso. La gavopata di Bobet e Nencini schiavava Gaul, che nell'arrampicata sul Monte Bondone s'inginocchiava. Lassù, sulla «terribile montagna», un anno dopo,

preoccupò, Nencini riuscì a capire a Gaul. No, il freddo, perfido, Gaul non l'avrebbe vinta. E Bobet, non l'avrebbe vinta, cioè, all'uno che gli aveva impedito di fare, con comodità ciò che tutti facciamo, almeno tre o quattro volte al giorno. E Gaul spalleggiò Nencini. Lo spalleggiò nella corsa più dura, la più difficile: da Trento a Levice, sulle strade bianche dei monti pallidi.

Nencini non mollava di un palmo la ruota di Bobet, che tirava e tirava. E così Geminiani, Gaul rideva. Gaul non avrebbe attaccato; Gaul non avrebbe fatto il gioco di Bobet. E non l'avrebbe fatto Baldini. E non lo poteva far Imparisi, ch'era già tanto se era lì. La jella, però, maltrattava, perseguitava Nencini, tre volte al giorno. Era a terra e si trovava poi anche Gaul: era un colpo del destino!

Nencini perdeva 105": avrebbe potuto perdere la «maglia». Entrò in scena, allora, il freddo, perfido Gaul. E poiché Bobet era frustato, in quattro e quattr'otto, Nencini si riportò sulle ruote buone. Ecco: sulle ultime rampe del passo di Gobbera, il «Giro» era finito!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di Bobet. Dimostrava, così, che il più bravo e il furbo era lui. Dimostrava, così, che la sua potenza era ancora più a molla di Bobet. E anche Gaul, gli Imparisi, e il «Giro» erano finiti!

Invece, infatti, Bobet pestava sui pedali. Nencini diventava l'ombra di